

Breve introduzione

Il problema della lingua usata dall'insegnante nel proporre i suoi insegnamenti è naturalmente cruciale ai fini della comprensione da parte degli studenti e quindi del successo dell' azione educativa.

La sperimentazione che presentiamo concerne l'estensione all'ambito linguistico di una metodologia nata e sviluppata nel campo della ricerca sull'educazione matematica all'interno delle attività scientifiche del GREM, vale a dire la metodologia dei diari pluricommentati (MDP) che costituisce dal 2003 uno degli strumenti principali del progetto ArAl-Percorsi nell'aritmetica per favorire il pensiero algebrico..

La metodologia favorisce un impegno di riflessione e di metacognizione dell'insegnante diventando in questo modo efficace strumento di autoaggiornamento. Il controllo del proprio parlare in classe e il rifletterci sopra si è rivelato efficace strumento di autoanalisi e di autocontrollo.

XVII Convegno Nazionale G.I.S.C.E.L.
Reggio Emilia 2012

Come parlano gli insegnanti?

Valter Deon (GISCEL Veneto) e **Giancarlo Navarra** (GREM Modena)
con il contributo di **Donatella Lovison** (GISCEL Veneto)

Struttura della presentazione

La sperimentazione nasce da una metodologia sviluppata nell'ambito della ricerca in educazione matematica.

1. Il Progetto ArAl e la Metodologia dei Diari Pluricommentati (MDP)

2. L'applicazione della MDP in Ambito Linguistico (MDPAL)

La sperimentazione MDP e il Progetto ArAl

Progetto ArAl, Percorsi nell'aritmetica per favorire il pensiero prealgebrico

N.A. Malara, responsabile scientifica

G. Navarra, co-responsabile scientif., coordinatore nazionale

Presente in 12 regioni

Oggetto dei nostri studi (dagli anni '80): le **relazioni** fra l'aritmetica e l'algebra

La sperimentazione MDP e il Progetto ArAl

- Le difficoltà che molti studenti della scuola superiore incontrano nello studio dell'algebra derivano da un **controllo debole sui significati degli oggetti e dei processi**: gli studenti imparano a *fare* senza saper attribuire un senso al loro fare.
- Gli **ostacoli** nascono in modi anche insospettabili **in contesti aritmetici** e *possono diventare insormontabili allo sviluppo del pensiero algebrico.*

La sperimentazione MDP e il Progetto ArAl

- Per consolidare il controllo sui significati, il filone di ricerche **early algebra** (5-14 anni) **promuove dai primi anni della scuola primaria un insegnamento che aiuti a pensare l'aritmetica in una prospettiva algebrica** attraverso l'apprendimento dell'algebra come di **un nuovo linguaggio** in analogia con l'apprendimento del linguaggio naturale.

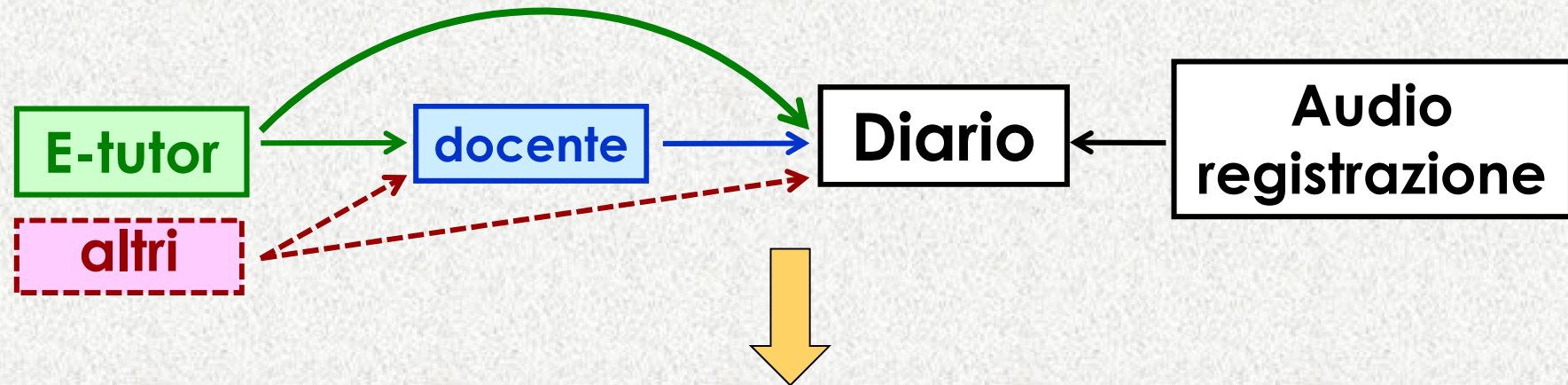
La sperimentazione MDP e il Progetto ArAl

- Come il bambino inizia costruendo significati e regole ‘primitive’,
- così il linguaggio algebrico dovrebbe essere costruito dalla scuola primaria in un fitto intreccio con l’aritmetica partendo dai suoi significati
- attraverso un ambiente che stimoli l’elaborazione autonoma del **balbettio algebrico**, cioè l’appropriazione sperimentale di un nuovo linguaggio nel quale le regole trovino la loro collocazione all’interno di un contratto didattico tollerante verso momenti iniziali sintatticamente ‘promiscui’.

La sperimentazione MDP e il Progetto ArAl

- **Invece** nella scuola secondaria l'algebra e il suo linguaggio vengono introdotti privilegiando gli aspetti **sintattici**, come se la manipolazione formale potesse prescindere dalla comprensione dei significati.
- All'interno di questo quadro si colloca la *MDP*, con lo scopo di **guidare l'insegnante verso queste nuove concezioni attraverso la rilettura delle proprie conoscenze e delle proprie convinzioni.**

Metodologia dei Diari Pluricommentati (MDP)



Metodologia in Ambito Linguistico (MDPL)

2010-12, Motta (RC), Sassari, Vigolo Vattaro (TN), Trieste
Deon, Lovison, Cristinelli, Navarra
9 diari, 99 pagine, 328 commenti

Importanza dei diari (mediatori fra **prassi e teoria**)

- **a livello scientifico**
- **autoformazione** (riflessione sulla propria *epistemologia*)

Il confronto MDP-MDPL evidenzia:

- comportamenti **omogenei** dei docenti
- carenza dell'azione didattica nella **costruzione sociale della conoscenza** → **IP** (Indice di Presenza dell'insegnante nelle discussioni di classe)

$$IP = \frac{\text{Numero di frasi dette dall'insegnante (F}_I\text{)}}{\text{Numero di frasi dette dagli alunni (F}_A\text{)}}$$

$$IP = \frac{22}{176} = 0,12 \rightarrow 0 \text{ discreta}$$

$$IP = \frac{132}{146} = 0,90 \rightarrow 1 \text{ invadente}$$

$$0 < IP < 1$$

IP medio nei diari MTPL: **0,86**

Micro-decisioni e micro-situazioni

Riteniamo quindi che vi sia una relazione forte tra:

- **costruzione** dei significati
- **modalità sociali** di tale costruzione

Favoriamo quindi una riflessione critica da parte dell'insegnante sui suoi ruoli, in particolare sulle **micro-decisioni** che adotta nel corso di altrettante **micro-situazioni**.

→ John Mason (*Researching your own practice: the discipline of noticing*)

“Ogni professionista, indipendentemente dall'ambito in cui opera, desidera **essere sensibile alle situazioni e rispondere in modo appropriato.**

Ma ciò che considera appropriato dipende da ciò a cui attribuisce **valore**, che dipende a sua volta da ciò che è capace **di notare. [...]**

Nel caso dell'insegnante, notare ciò che gli alunni fanno o come rispondono, valutare ciò che dicono **anche contro le proprie aspettative.**

È sin troppo ovvio dire che **non si può intervenire su ciò che non si nota”.**

(John Mason, 2002)

Cosa dovrebbe notare l'insegnante?

Chi insegnerebbe a notare questo **cosa**?

MDPL strumento promettente da due punti di vista:

➤ **l'analisi dei diari** fa emergere i modi in cui gli insegnanti interagiscono linguisticamente con gli alunni;

➤ **l'analisi dei commenti** fa trasparire i comportamenti degli insegnanti e permette di ricostruire modelli generali di conoscenze e di atteggiamenti.

Ruolo chiave del **Glossario**.

Il Glossario

Il **Glossario MDPL** condiviso con i docenti assolve alla funzione di **dominare i saperi in gioco**.

“Appropriarsi del significato delle parole, di alcune parole significative, rappresenta una via per stabilizzare, concettualizzare e dominare un sapere disciplinare specifico, i cui contenuti possono altrimenti sfuggire”. (Ferreri 2006)

Il Glossario è soggetto ad un **aggiornamento continuo**: le voci non sono ritenute fondamentali a priori, ma condivise **in itinere** con i docenti.

Tre **aree**: Generale, Linguistica, Socio-didattica

Esempio di voce nel glossario

Enciclopedia o memoria enciclopedica

Il termine **enciclopedia** richiama da subito l'idea di un sapere chiuso e completo. Se chiedo a un bambino che cosa gli viene in mente se dico questa parola, mi risponderà che 'è un libro o un insieme di tanti libri nei quali c'è tutto il sapere: o riguardo a un argomento o al sapere tutto in generale'; in una enciclopedia si trova tutto quel che c'è da sapere intorno o a una certa cosa o intorno a quel che si sa.

... (continua)

Le parole in classe

Abbiamo esaminato e commentato i diari MDPL con le seguenti convinzioni

- che il primo e solo controllo possibile sugli scambi verbali in classe e, in particolare, sul parlare dell'insegnante fosse quello dell'insegnante stesso
- che il MDPL fosse per il docente una strada percorribile per arrivare a riflettere su se stesso e all'autocontrollo linguistico
- che dall'autocontrollo fosse naturale arrivare all'autoaggiornamento, l'aggiornamento più efficace e sicuro:

Autocontrollo → Autoaggiornamento

Oggetti, scelte e commenti degli insegnanti

Gli insegnanti hanno optato nella quasi totalità per un *tema grammaticale* (sette su nove per *soggetto e complemento oggetto*) anche se talvolta mostrano quasi di subirlo:

“L’argomento avrebbe dovuto essere il confronto tra i verbi bivalenti e i verbi impersonali. Invece come si evidenzierà i bambini hanno condotto l’attenzione maggiormente sul complemento oggetto, nonostante il mio atteggiamento evidentemente esitante”.

(quarta primaria, Trieste)

Oggetti, scelte e commenti degli insegnanti

Un'insegnante di terza secondaria, che intitola la sua lezione *'Individuazione del soggetto all'interno di una frase'*, commenta :

“Questo intervento si colloca all'interno di una occasione di ripasso di morfologia e analisi logica offerta da una simulazione di prova INVALSI. [...] Si nota che la vivacità della classe sta venendo meno e gli studenti sembrano inibiti. Forse è il tono della mia voce (al quale però sono abituati) un po' troppo perentorio nel porgere loro le domande? Sì, però anch'io risento della situazione...”

I problemi posti dai diari

- 1. La giusta misura tra pianificazione e apertura della lezione alla creatività degli alunni, all'imprevisto.**
- 2. I tempi e i modi della ripresa di argomenti precedenti. Il ripasso: quando il parlare del docente si impoverisce e diventa strumentale a fini regolativi.**

I problemi posti dai diari

- 3. La lingua dello studio linguistico e la lingua delle cose. Le parole sono le cose:** i diari confermano l'idea che è sempre bene esplicitare su quale piano di lingua si ragiona con gli studenti.
- 4. La quantità degli interventi.** L'Indice di presenza dell'insegnante nei processi di verbalizzazione (IP).

Altri problemi con qualche esempio

5. La qualità dell'interazione. Se viene lasciata agli alunni libertà di interventi, la coerenza del dialogo si fa più stringente.

Un'insegnante intitola la lezione (IP=0,84) '*Dalla parola alla frase: i sintagmi*' e scrive:

“L'intervento si colloca alla fine di un ripasso generale di morfologia (svolta nella classe prima) e l'inizio di un ripasso di sintassi (svolta nella classe seconda)”.

→ **Episodio 1**

Episodio 1: Terza secondaria, Vigolo Vattaro (TN)

Tommaso scrive alla lavagna:

Luca ha rincorso Anna con la bicicletta

Federico: Può essere che Luca va con la bicicletta dietro ad Anna, oppure che Luca rincorre Anna che va in bicicletta.

Debora: Sì, però si capisce che è Luca.

Insegnante: Debora, se dovessi esprimere che Luca rincorre Anna che è sulla bici, che frase useresti?

Debora: Però non è che uno rincorre a piedi una con la bicicletta.

Francesco: Sì.

Episodio 1: Terza secondaria, Vigolo Vattaro (TN)

Angelo: Tu, Debora, non l'hai mai fatto?

Insegnante: Tommaso, prova a raggruppare le parole in base ad un significato e all'altro significato.

Tommaso scrive alla lavagna:

[Luca ha rincorso] Anna [con la bicicletta]

Tommaso: Qui Luca ha la bicicletta.

Luca ha rincorso [Anna con la bicicletta]

Tommaso: Qui Anna ha la bicicletta.

Episodio 1

L'insegnante non riesce a portare l'attenzione degli alunni dal piano dell'esperienza a quello della formulazione linguistica. In un commento precedente l'insegnante aveva creato le premesse per questa confusione di piani:

Quindi l'analisi logica è mettere in ordine le parole, cioè trovare che cosa? La logica che le lega, così nel nostro studio passiamo dalla morfologia alla sintassi.

Alcune parole evidentemente sono più *pericolose* di altre (logica, ad esempio). Dalle parole tecniche è opportuno ripartire per fare chiarezza nella lingua dello studio.

Un ultimo problema

6. La *tematizzazione*. Difficoltà (cosciente) a tenere il tema e scarsa attenzione a riproporre in forma problematica un rema/tema casuale (gli imprevisti e il frigorifero).

L'atteggiamento degli insegnanti e i loro commenti

I commenti dei docenti su di sé sono più numerosi e vari nella scuola dell'infanzia e nella **primaria**; **rari**, e spesso poco significativi, nella **secondaria**.

Col salire dei gradi scolastici la lingua degli insegnanti sembra farsi sempre più formale e sempre più piatta e uniforme quanto al registro.

L'atteggiamento degli insegnanti e i loro commenti

Quattro sono i temi dei commenti degli insegnanti:

- la **partecipazione** degli studenti e la dinamica dell'interagire;
- i **nomi** degli oggetti, grammaticali e non;
- il **linguaggio** e la lingua con cui viene condotta la lezione;
- le **autovalutazioni**.

Episodio 2: Infanzia, Trieste esempio di interazione docente/e-tutor

Titolo: *Soggetto / predicato / complemento oggetto*

Materiali:



L'insegnante commenta:

“Uso sia il contributo di Cristian “che cosa” con aggiunto il mio riferimento “fa”, ma la volta precedente avevamo concordato che la scatola si chiamava “Cosa fa”; anche qui avrei potuto usare almeno la parola ‘azione’”.

Episodio 2: Infanzia, Trieste esempio di interazione docente/e-tutor

Un esperto commenta:

“I significati di ‘che cosa’ e ‘che cosa fa’ sono diversi, e la differenza avrebbe dovuto effettivamente essere puntualizzata”.

Annotazione dell’insegnante:

“Cristian ha preso decisamente in mano la conduzione del gioco, però me ne sono resa conto solamente adesso leggendo la trascrizione della registrazione, evviva i diari!!! Ma quanto tempo per trascrivere...”

Episodio 2: Infanzia, Trieste esempio di interazione docente/e-tutor

Fitto dialogo con i co-commentatori.

Un **esperto** osserva:

“L’insegnante durante il percorso non classifica il contenuto delle scatole, e quindi la denominazione di ‘complemento oggetto’ non si trasferisce - e nominalmente e concettualmente - anche in termini intuitivi, nell’enciclopedia dei bambini”.

I nomi e le cose. Le parole dello studio e la creatività degli studenti

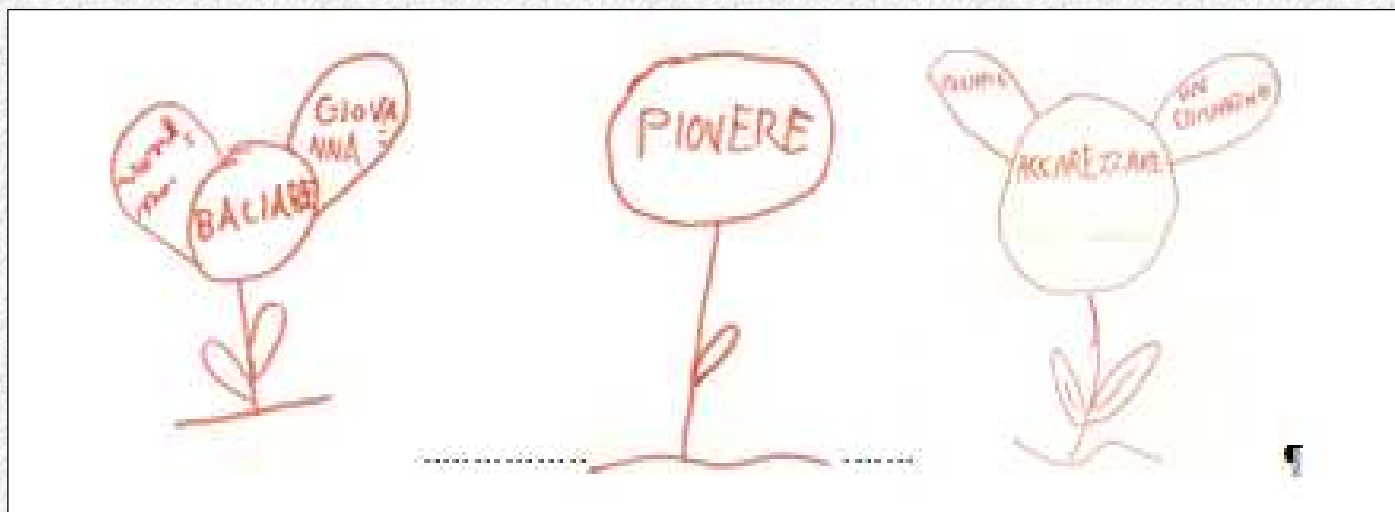
Ogni insegnante in classe si sforza di creare situazioni di insegnamento diverse, elabora strumenti e percorsi originali o inventa nomi di oggetti che possono far pensare ad un idioletto comprensibile solo ai membri del gruppo, con il pericolo di creare parole fragili, e quindi fragili nozioni.

In questi spazi si possono trovare percorsi di costruzione cooperativa di significati quanto mai interessanti.

I nomi e le cose. Le parole dello studio e la creatività degli studenti

Un'insegnante di terza primaria nel quadro della grammatica valenziale, guida gli alunni a individuare nella frase singoli sintagmi (*pezzi*) e crea la metafora conclusiva del **prato primaverile valenziale**.

La grafica è un fiore piuttosto che una serie di cerchi concentrici uno interno all'altro



Invenzioni linguistiche: i frutti della coerenza - anche linguistica - di studenti e insegnanti

Nello sviluppo della lezione, per arrivare alla metafora finale, gli alunni decidono che *“il verbo è una parola importante”* e che *“è da mettere in scena”*,

“Come quando facciamo una drammatizzazione” commenta l’insegnante.

Qualche dubbio investe la docente nell’introdurre i termini *‘argomenti’* e *‘valenza’* ma Vanessa, ormai in possesso della terminologia, esce con una neoformazione che Rodari avrebbero apprezzato:

*“Quando ha due argomenti possiamo dire...
BIARGOMENTI”*

Invenzioni linguistiche: i frutti della coerenza - anche linguistica - di studenti e insegnanti

Per concludere con le invenzioni linguistiche e di senso dei bambini, in un altro diario di quarta primaria Alessandro chiude così la lezione:

“La grammatica sarebbe una specie di avanzo che ti fa capire di più l’italiano”.

Che cosa insegnano i diari. Ultime note

Nel balbettio grammaticale è importante valorizzare la fase dell'incertezza nominalistica piuttosto che fornire certezze che possono diventare nomi vuoti.

Nell'insegnamento della lingua i nomi sono la porta dei concetti, trasparenti e iconici quando aprono a conoscenze presenti nella grammatica implicita nel bambino.

Il problema è la **coerenza del quadro di riferimento** che l'insegnante assume e la chiarezza con la quale trasferisce il 'sistema' nella testa degli alunni.

Che cosa insegnano i diari. Ultime note

La co-costruzione dei significati delle parole dello studio è la strada maestra per un apprendimento che potenzi l'intelligenza degli studenti e favorisca il piacere di **parlare di lingua**, come **di matematica** o **di altri saperi**.

La MDP pare una strada da percorrere con profitto per la formazione e l'autoaggiornamento: **ri-specchiarsi nel proprio intervento** (Lumbelli) rassicura certamente l'insegnante ed è la garanzia dell'esito positivo di una lezione.

Bibliografia

De Mauro T. (2011), *Due grammatiche per la scuola (e non solo)* in Corrà L. e Paschetto W. (a c. di), *Grammatica a scuola*, FrancoAngeli, Milano.

Deon V. (2009), *Ancora l'analisi logica?*, in Baratter P. e Dalla Bridda S. (a c. di), *Lingua e grammatica. Teorie e prospettive didattiche*, FrancoAngeli, Milano, 79-95.

Ferreri S. (2006), *Parole tra quantità e qualità*, in Tempesta I. e Maggio M (a. c. di), *Linguaggio, mente, parole. Dall'infanzia all'adolescenza*, FrancoAngeli, Milano, 131-146.

Lo Duca M.G. (2003), *Lingua italiana ed educazione linguistica*, Carocci, Roma.

Lo Duca M.G. (2004), *Esperimenti grammaticali*, Carocci, Roma

Lumbelli L. (1982), *Psicologia dell'educazione. Comunicare a scuola*, il Mulino, Bologna.

Malara N.A., Navarra G. (2003), *Quadro teorico di riferimento e Glossario*, Collana Progetto ArAl. Pitagora Editrice Bologna.

Mason J. (2002), *Researching your own practice: the discipline of noticing*. Routledge Falmer, NY.

Navarra G. (2008), *La metodologia dei diari pluricommentati nel progetto ArAl e la formazione degli insegnanti*, in D'Amore B. (Ed.), *Atti Incontri con la matematica n.22: La didattica della matematica in aula*. Castel S. Pietro. Pitagora Editrice Bologna, 136-139.

Prandi M. (2006), *Le regole e le scelte*, Utet Università, Novara.

Sabatini F., Camodeca C., De Santis C. (2011), *Sistema e testo. Dalla grammatica valenziale all'esperienza dei testi*, Loescher, Torino.

Salvi G., Vanelli L. (2004), *Nuova grammatica italiana*, il Mulino, Bologna.